

Dal 13 al
19 novembre

- Romolo il Grande all'Eliseo
- Ancora Dalla al Tenda
- La poesia nel dipinto

- Dall'URSS il gran ballo
- Ancora buon jazz
- Gran serata alla «Conciliazione»

Arte

Sergio Ceccotti e la vecchia talpa della poesia

□ SERGIO CECCOTTI - Galleria ell' Narciso, via Albert, 25, fino al 30 novembre, ore 10-13 e 17-20. Lunedì chiuso

Ci sono condizioni e meccanismi consapevoli e inconsapevoli, della vita individuale e collettiva, così disumani e oppressivi, da far vivere le ore e i giorni dell'esistenza quotidiana come una sequenza abitudinaria e buia: un'esistenza di talpa. Ci sono occhi, però, che sanno vedere la vitalità e la qualità segrete degli uomini e delle cose al di là delle abitudini, e magari rifondano proprio il percorso della talpa. Sergio Ceccotti è uno di questi occhi: fatto realista e penetrante dalla curiosità tenera e ironica di vita e dalla frequentazione non professionale del surrealismo primo e della metafisica. Ma, soprattutto, è un occhio che tra mille cose sa vedere quella giusta e sa pittoricamente costruire lo stupore per le cose ordinarie spremendo dalla luce diurna o notturna un succo misterioso, una vernice poetica che dà splendore a tutto. Avete presente la nostra Roma in quei rari giorni, che so per una partita o per un esodo di week-end, che agli occhi si presenta vuota? Questo vuoto rivelatore è che porta in primo piano quel che abitualmente non vediamo. Ceccotti lo costruisce dipinto per dipinto. Strade e interni romani sono come smontati e rimontati da uno sguardo un po' amoroso, un po' melanconico, un po' stupefatto dalla scoperta che proprio nella durata delle cose ordinarie e minime dell'esistenza ci sia un segreto e una qualità enigmatica che fanno una vera durata umana nel tempo. Interni ed esterni sono dipinti con una mistizia che nel vuoto cova l'ironia e prepara la sorpresa: basta guardare i dipinti con i primi piani del gelato, dei salumi, dei pesci e della tazza di caffè. (Dario Micacchi)



Sergio Ceccotti, Tornando a casa

● ANDREA VOLO - Palazzo Monte Fumentario di Anagni, dal 18 novembre al 15 dicembre; ore 10/12 e 16/19 chiuso il lunedì

Venerdì 18 con una doppia apertura, alle ore 11 per gli alunni delle scuole e alle 18 per il pubblico più largo, si inaugurerà nel Palazzo Monte Fumentario una mostra del pittore e incisore Andrea Volo uno degli artisti più originali dell'ambiente romano per la ricerca delle radici esistenziali, psichiche, culturali e politiche che possono fare la struttura moderna e poeticamente valida dell'immagine. Il Monte Fumentario, come dice il nome, era un vecchio magazzino in abbandono, restaurato e strutturato come centro culturale polivalente, per iniziativa dell'assessore alla cultura Giovanni Stella, è un bellissimo contenitore che Roma può mostrare su tre piani con un fitto programma di concerti, convegni, mostre

● UGO ATTARDI - Centro culturale francese, piazza

Navona 82, fino al 28 novembre, ore 10/13 e 17/19,30

Bellissima impresa dello scultore Ugo Attardi che nell'occasione del bicentenario della nascita di Stendhal (1783-1830), ha realizzato trenta disegni di fortissima passione e immaginazione che rievocano dalle molteplici piste di violenza, di potere, di amore, di morte che il grande scrittore francese ha costruito nei suoi romanzi. Questi disegni tracciati con uno straordinario segno tra eretico e faroce non sono illustrazioni ma immagini in parallelo come vele spinte da un gran vento del presente.

● ETTORE COLLA - Galleria «L'isola», via Gregoriana 5, fino al 30 novembre, ore 10/13 e 17/20

Fondatore con Burri, Capogrossi e Balocco del gruppo «Origine» a Roma e animatore con Emilio Villa della

Teatro

● Accademia Ackermann è lo spettacolo che ha lanciato Giancarlo Sepe nell'orbita del teatro ufficiale. Si parla di una scuola di teatro nazista e lo spettacolo è pieno di colpi di scena e pieno anche di richiami alla tradizione del teatro classico. Ma ovviamente qui i testi dei grandi del teatro vengono piegati alla lettura nazista. Da mercoledì al La Comunità

● American Buffalo, Successo USA di David Mamet. Un rigatone sempre chiuso nel suo negozio, il ragazzo di bottega e un terzo ambiguo personaggio di nome Teach, sono i protagonisti di un bistacco tentativo di rapina. Il bersaglio è una modesta collezione di monete, ma l'oggetto reale della rappresentazione è il rapporto assolutamente instabile che si instaura fra i tre personaggi e poi fra i tre e il mondo esterno. Al Piccolo Eliseo

● A piedi nudi nel parco è sicuramente uno dei testi più fortunati di Neil Simon. Dal '63 questo lavoro è andato in scena su palcoscenici di mezzo mondo. Questa volta nel ruolo dei due coniugi - impegnatissimi nel tentativo di far collimare i loro due caratteri tendenzialmente del tutto diversi - ci sono Paola Quattrini e Stefano Santospago. Alla Sala Umberto

Scaccia ci racconta l'ultima giornata dell'Impero Romano

□ ROMOLO IL GRANDE di Friedrich Dürrenmatt, regia di Giovanni Pampiglione, con Mario Scaccia, Carlo Cassola e Jerry Stuhr. Da stasera al TEATRO ARISTON di Gotta

Dürrenmatt è sicuramente fra i più celebri e importanti autori di teatro viventi e ancora al lavoro. La sua presenza tra Furia e Gotta per incontri e dibattiti, dunque, rappresenta sicuramente l'avvenimento della settimana teatrale. L'Atelier di Furia, infatti, in collaborazione con lo Stabile di Trieste, ha prodotto questo singolare spettacolo che mette insieme un gruppo

di attori di varie nazionalità (ma tutti recitano in italiano) che già da alcuni anni lavorano insieme e una star generalmente riconosciuta come Mario Scaccia. A tessere le fila del discorso, poi, c'è Giovanni Pampiglione, regista molto sensibile alle problematiche della drammaturgia contemporanea (ha vissuto per diversi anni in Polonia e ha tradotto molti testi polacchi). Sulla scena, inoltre, accanto a Scaccia ci sarà anche quel Jerry Stuhr che molti ricordano anche quale protagonista dei Demoni e dell'Amleto diretti da Andrzej Wajda e presentati nelle scorse stagioni in Italia

Romolo il grande - dal 1949 - è tutto costruito sull'ultima giornata dell'ultimo imperatore romano, Romolo Augustolo e, in un clima in qualche maniera farsesco, tenta di esaminare i caratteri e i toni umani e sociali della vita di un'epoca, nel gioco metaforico, poi, la fine del grande Impero Romano diventa quasi la fine della storia, la grande catastrofe dell'umanità. Anche in questo testo, così come nei suoi più celebri (dal Matrimonio del signor Malsacchi alla Visita della vecchia signora), il maggiore sforzo drammaturgico è concentrato nell'uso dell'ironia teatrale quale unico linguaggio possibile di una società in decadimento.

● PLACIDO SCANDURRA - Galleria ell' Narciso, via del Vantaggio 22/n, fino al 15 novembre; ore 11/13 e 17/20

Dagli insetti, dai vegetali, dall'infinita varietà della figura umana Placido Scandurra, ricava un suo sorprendente bestiario in forme minute e instabili. È una metafora continua e un po' mostruosa ma Scandurra, che è scultore, ha come moderno qualche radice nel barocco siciliano che ha sempre giocato con i mostri, poi, viene il surrealismo

● DOMENICO FRATIANNI - Domani sera, alle ore 20,30 presso la libreria Reno Cioce, in corso

Vittorio Emanuele, si inaugura una personale di grafica del pittore-incisore Domenico Fratianni. Nella circostanza, dallo stesso autore viene presentata una cartella dal titolo «Viaggio in Provenza».

Jazz

«Melismatics», e il Music Inn può offrire ancora buona musica

● Music Inn, ormai si sa, è sinonimo di buon jazz. E il club di largo dei Fiorentini continua a trovarsi alla testa nella programmazione di buoni concerti di musica afroamericana. Dopo il trombettista Chat Baker, che ha tenuto concerti sino a venerdì, è l'eccellente performance del sassofonista americano Joe Farrell (due concerti non sera), si torna al regolare appuntamento (mercoledì sera) con la Jazz Studio Big Band guidata dal trombettista Alberto Corvini e che annovera nella sua file alcuni tra i migliori strumentisti italiani di jazz. Ma l'interesse maggiore viene dal trio Melismatics, una nuova formazione diretta dal bassista Marcello Mela, con

Sandro Satta al sax alto e tenore ed Enrico Favaroni alla batteria. Mela, raffinato e colto bassista della scena jazzistica italiana, presenterà in questa circostanza un programma inedito, comprendente ballate

e pezzi classici, rielaborati e reinterpretati secondo i canoni esecutivi del jazz moderno, ma anche sue composizioni inedite. I concerti di Mela sono in programma per giovedì, venerdì e sabato

● Per iniziativa della Scuola Popolare di Musica del Testaccio, lunedì al Teatro dei Cocchi (Via Galvani, 61), appuntamento con «Lunedì del Jazz»: in programma un concerto del quartetto Algemona (formazione romana impegnata sul versante del jazz-rock) con Stefano Frosi al sax tenore e soprano, Andrea Alberti al piano, Toni Armetta al basso e Roberto Altamura alla batteria.

● Al Mississippi Jazz Club (Borgo Angelico, 161), venerdì una presenza interessante: il trio americano del clarinetta Barry Issac, con Dave Green al basso e Tony Man alla batteria.



Raffaello, Storia della Madonna, e sotto la testatina della Mostra per il cinquecentenario

Sette mesi di iniziative per ricordare Raffaello

Il tributo al grande urbinato è giunto fino a Roma. Con la presentazione che domani pomeriggio alle 17 faranno il sindaco Ugo Vetere ed il rettore Antonio Ruberti nell'Aula Magna dell'Università, infatti, si aprono le manifestazioni per le celebrazioni del quinto centenario della nascita di Raffaello, promosse dal Comune di Roma in collaborazione con la Regione, l'EPT, l'Università, la Soprintendenza ai Beni culturali ed ambientali.

Le manifestazioni si articoleranno dal novembre '83 al maggio del prossimo anno e com-

prenderanno:

- 1) Un ciclo di incontri e conferenze sul pittore, la cultura e la società a Roma nel '500 a partire dal 14 novembre ed una giornata dedicata a Raffaello attraverso «il mezzo filmico».
- 2) Mostre didattiche allestite a S. Maria del Popolo, S. Agostino, S. Maria della Pace, S. Pietro in Montorio, S. Eligio degli Orfelli, Oratorio del Gonfalone, S. Marcello al Corso.
- 3) Visite guidate ai luoghi delle mostre ed ai nodi urbani della Roma rinascimentale che per l'occasione saranno eccezionalmente aperte.



PopRock

Pronti ad ammirare un grande Dalla, più vecchio di 7 giorni

□ LUCIO DALLA «1983» - Teatro Tenda, Piazza Mancini, dal 16 al 27 novembre, ore 21,30. La preannunciata serie di concerti di Lucio Dalla ha subito un rinvio di una settimana, lo si potrà vedere perciò, accompagnato come sempre dagli Stadio, a partire da mercoledì 16. La scelta di uno spazio limitato come quello del Teatro Tenda suggerisce uno spettacolo in cui il rapporto col pubblico diventa centrale, diretto e più intenso, secondo la formula già sperimentata con successo da Dalla al Teatro Lirico di Milano; un viaggio mano nella mano attraverso i 15 anni della migrazione del cantautore bolognese, fino alle canzoni dell'ultimo album, «1983». Sempre valido il consiglio di acquistare i biglietti in prevendita data la forte affluenza di pubblico prevista; Dalla infatti manca da Roma da ormai due anni.

● Da questa settimana ogni giovedì il Neon Club di Via dei Servi si trasforma in discoteca, dove si potranno sorseggiare cocktail guardando le ultime novità videomusicali inglesi ed USA. Ingresso naturalmente libero.

● Fra due piedi la musica afro-americana in discoteca. Due appuntamenti settimanali: il martedì alla Makumba di Via degli Olimpionici c'è Black Market, il venerdì al Paper Satan di Via Teato 43 c'è «Soul Kandasia», con disc-jockey esclusivamente africani, Vassal Nores, Njoku Mokofo e Wily Laptay.

● Giovedì all'Executive club di Via

Cinema

● HAMMETT, INDAGINE A CHINATOWN - Non c'è dubbio, il film su cui buttarci questa settimana è questo, tormentatissimo, ormai mitico Hammett dedicato alla figura del saggista-comunista americano e realizzato da Wim Wenders con i dollari di Francis Ford Coppola. Wenders, espropriato della sceneggiatura almeno otto volte durante la lavorazione, l'ha praticamente ripudiato; Coppola lo sostiene, alla fine, nei mesi scorsi, sono intervenuti nella disputa i critici più agguerriti di Francia - paese in cui Hammett è già uscito - per sostenere (era ovvio) che Hammett è il più wendersiano dei film di Wenders, che nonostante il pugno di ferro di Coppola il regista tedesco ci dà sequenze di irripetibile genialità... Per la cronaca la storia è ambientata a San Francisco nel 1928, e lo scrittore-detective tuberculotico, nicotizzato, alcolizzato affronta per noi il caso della scomparsa di una prostituta cinese.

● L'ASSO DEGLI ASSI - La polemica, in questo caso, viene dalla Francia. Jean-Paul Belmondo diretto da Gerard Oury è il direttore tecnico della squadra di pugilato francese che, nel 1936, partecipa alla Olimpiadi di Berlino. Il nazismo è un pretesto per consentire a Belmondo una delle sue maratone da acrobata dell'roma e dell'azione. Polemica, si diceva, perché a Parigi lo stesso giorno di Una chambre en ville di Jacques Demy, l'asso degli assi ha battuto il concorrente con incassi che erano trenta volte maggiori e gli intellettuali francesi hanno firmato per questo un manifesto di protesta indirizzato al pubblico.

● FLIRT - Esordio nella regia di Roberto Russo, il compagno di Monica Vitti in triplice presenza, come soggettista, sceneggiatore in collaborazione con Silvia Napolitano, e interprete, per la brava attrice Laura e Giovanni, dopo vent'anni di matrimonio, decidono di diventare pazzi insieme, per non lasciarsi; ma anche per non affogare nella routine.

● LA CHIAVE - Siccome la settimana è piena di «epemliche» non poteva mancare l'uscita di questo film di Tinto Brass, per il quale alla scorsa Mostra di Venezia, ragazze vestite di sole catene si sono impiegate in un happening di protesta (il film non era stato accolto in selezione) sulla terrazza dell'Excelsior. Lei è Stefania Sandrelli, lui è Jean Luc Bideau e il romanzo a cui si ispira l'erotica vicenda è quello di Junichiro Tanizaki; nella Venezia del '40 due coniugi raccontano il reciproco desiderio scrivendo le proprie voglie segrete su un diario, che viene consultato clandestinamente da entrambi.

● RASSEGNA DI CINEMA UNGHERESE - È iniziata al Labirinto la rassegna del cinema di Miklos Jancso e del Pal Gabor. Di Gabor (il regista di Angi Vera) oggi vediamo Un viaggio con Giacobbe, di Peter Gotthar il giorno di un regalo. Nei giorni prossimi vi segnaliamo ancora i film di Gabor (Epademra per martedì; Angi Vera per mercoledì, Vite sprecate per giovedì), itinerario di un autore che oggi ha cinquantuno anni e ha uno sguardo sulla realtà del suo paese fra i più lucidi di quanti, oggi, si trovano all'Est.



Splendono di nuovo le stelle del Bolscioi

Danza

Ecco ancora una volta, nel cielo di Roma, le stelle del balletto russo. Vengono dal Bolscioi di Mosca, dal Kirov di Leningrado, dai teatri di Kazan, Saratov, Krasnojarsk e altri dell'URSS

Sono «stelle» di prima grandezza, qualche tempo fa ammiratissime in uno spettacolo al Teatro dell'Opera (domani sapremo qualcosa sulla sua agibilità); Nedresda Pavlova, Galina

Mezentzeva (nella foto), Ljudmila Novikova, Svetlana Smirnova, Vieslav Gortiev, Aleksandr Stepin, Konstantin Zaklinski e tante altre.

Il programma (Teatro Giulio Cesare, ore 21, domotri e martedì) spazia dal repertorio accademico al moderno. Si rivideranno famosi «Passi a due» (Schicaccioni, Lago di cigno, Giselle), il corsaro, L'inforata di Gennano), ma anche coreo-

grafie di balletti di Kaciaturjan, Khrennikov, nonché famosi «assoli», culminanti nella «Morte del cigno», interpretata da Galina Mezentzeva.

Un'occasione per ripercorrere il favoloso cammino del balletto russo dai tempi di Pushkin ai giorni nostri.

Le «stelle», dopo la sosta a Roma, proseguiranno il viaggio, fino al 27 novembre, in altri spazi del cielo italiano, aperti dall'Associazione Italia-URSS. (r.v.)

Con Ciaikovski giunge alla «Conciliazione» Pierluigi Urbini

Musica

□ AUDITORIUM DI VIA DELLA CONCILIAZIONE - Alle ore 17,30, concerto diretto da Pierluigi Urbini con la partecipazione del pianista Antonio Bacchelli. In programma il terzo «Concerto per pianoforte e orchestra», di Ciaikovski, una «Fantasia» di Alberto Brun-Tedeschi e la Cantata «Aleksandr Nevskij» di Prokofiev (Lyudmila Shemchuk).

Pierluigi Urbini, tornato recentemente da una brillante tournée nell'URSS (le meraviglie musicali della Siberia lo hanno entusiasmato: teatri, sale per concerti sinfonici e da camera, spettacoli lirici e di balletto) dirige oggi un concerto russo-sovietico. Dopo Sinopoli, Bernstein e Berio, è giusto che salga sul podio dell'Auditorium un musicista che, in tempi difficili, collabora assiduamente con un'orchestra che fu anche «sua». Il programma è aperto

dal terzo Concerto per pianoforte e orchestra di Ciaikovski, risalente all'ultimo anno di vita del compositore, che è anche quello della Sinfonia n. 6, «Patetica». In tempi di celebrazioni a catena, non è disdicevole ricordare Ciaikovski nel novantesimo della morte (6 novembre 1983). È un Concerto in un unico, ampio movimento, non gradito ai pianisti, che Antonio Bacchelli, invece, intrepidamente cercherà di rilanciare.

Lo stesso Bacchelli presenta, poi, una Fantasia di Alberto Brun-Tedeschi.

La seconda parte del programma è dedicata all'«Aleksandr Nevskij» di Prokofiev del quale ricorre, quest'anno, il trentesimo della scomparsa (5 marzo 1953), soprattutto da anniversari più scomodi: Brahms, Wagner, per esempio. La Cantata deriva dalle musiche per l'omonimo film di Eisenstein, cui Prokofiev si dedicò con geniali soluzioni dei rapporti immagini-suono.

● «Aperitiva dell'Italcale» inaugurerà la serie con il pianista Iv Pogorelich che ha inteso il traffico di via Salaria, tanto erano gli essettati, gli «aperitivi» continuino, stamattina, con il giovane Quartetto Italiano (10,30 Teatro Salaria, in collegamento in diretta con Radiotele). In programma, il K 421 di Mozart e il dimenticatoio «Quartetto di Verdi», che non è male

● In sette giorni l'Ottocento

La duplice serie di concerti, giorno per giorno, con convegni pomeridiani a concerto serali, si svolgerà la XVII Settimana per i beni culturali, dedicata all'Ottocento italiano. È particolarmente atteso il concerto di lunedì sera (Musica di Paganini interpretata dal chitarrista Mario Gangi), collocato nel Palazzo San Michele in corso di restauro. Avrà Roma un nuovo spazio per la musica? La risposta è forse implicita nel fatto che i concerti proseguiranno, poi, altrove (Palazzo della Cancelleria, prevalentemente).

● Teatro Ghione

La duplice serie di manifestazioni, promossa dalla Cooperativa «La Musica», continua domani con il Salotto (ore 19) inteso ad Aldo Clementi e a classico che predilige, e con il concerto dell'Ensemble «La Musica» (ore 20,30), interpretate di pagine di Renosto, Poulenc, Sifonca, Nicola

● Nuova Consonanza

Si ritorna a Palazzo Taverna, dopo il rinvio in Sant'Anselmo all'Avvento per il bel concerto organistico, affidato ad Alessandro Lucata interprete di Heel, Hindemith e Schoenberg. Martedì (ore 19), Mario Ancillotti (flauto) e

Giuseppe Scotese (pianoforte) suonarono composizioni di Paganini, Stradivari, Donatoni, Clementi, Messian e Boulez.

● Gonfalone

Giovedì (ore 21,15), curiosa serata con serenate e divertimento rievocano il fasto delle antiche corti. Suona l'orchestra da camera del Castello Reale di Varsavia (Mozart, Elgar, Radzivil e Maczewski).

● Santa Cecilia

La famosa e sempre misteriosa «Offerta Musicale» di Bach, viene proposta venerdì (Bach non lasciò indicazioni per l'esecuzione) dal Complesso Musica Antiqua di Colonia (ore 21, Auditorio di via della Conciliazione).

● Castel Sant'Angelo

Alle due presenze di Drahomira Bögova, pianista di eccezionale sensibilità, interpreti di un sonetto e co-aggiogo programma (Haydn, Op.1 di Berg e l'Op.6 di Schumann), seguono, sabato alle 17,30, le quattro mani del «Duo» Graza Barbarova-Donella D'Aiello (Clementi, Beethoven, Schubert, Casella e Brahms).

● Aula Magna dell'Università

L'istituzione universitaria da concerto inaugura (sabato, ore 20,30) la serie delle manifestazioni all'Aula Magna con l'Orchestra da camera di Stoccarda, diretta da Karl Muenchinger (Mozart e Bach). È una settimana ricca, con larga presenza delle esperienze contemporanee e con un lungo sguardo sull'Ottocento italiano, il che, aggiunto al Ciaikovski sconosciuto e alla ricerca su Bach, può dare un'immagine musicale della nostra città tutt'altro che pigrà. (Ennio Valente)